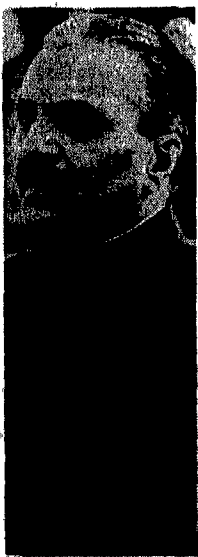


## INCIDENTE O ATTENTATO?

Forse un missile ha colpito il velivolo  
 A bordo c'erano l'ambasciatore Usa e alcuni generali

# Pakistan: esplode l'aereo muore il presidente Zia

Il presidente-dittatore del Pakistan, generale Zia Ul-Haq, è morto ieri nell'esplosione dell'aereo su cui volava verso Islamabad insieme all'ambasciatore degli Stati Uniti, Arnold Raphel. Nessuna delle 38 persone che erano sull'aereo (un C-130 militare del Pakistan) è sopravvissuta. Oscure le cause dell'accaduto: incidente o attentato? C'è anche chi afferma che l'aereo è stato colpito da un missile.



Il presidente pakistano Zia Ul-Haq deceduto ieri

GIANGARLO LANNUTTI

Le fonti dei dipartimenti di Stato americano non credono all'ipotesi dell'attentato perché Zia Ul-Haq aveva molto affetto. Voci circolate a Islamabad affermano che il C-130 sarebbe stato colpito da un missile antiaereo, mentre fonti militari americane avrebbero parlato di scontri in corso nella zona fra truppe pakistane e indiane. Sono tutte ipotesi e illazioni che non hanno allo stato nessuna conferma. L'unico dato certo è che l'aereo è esploso in volo appena dieci minuti dopo il decollo da Rawalpindi, alcune centinaia di chilometri a sud-ovest di Islamabad. Non

A PAGINA 8

## Le due Coree Primo incontro dopo 35 anni

DAL NOSTRO INVIATO  
 SILVIO TREVISANI

SEUL. Una telefonata tra Seul e Pyongyang ha sancito l'accordo. Domani mattina alle 10 per la prima volta nella storia della Corea divisa si incontreranno parlamentari del Nord e del Sud. Teatro dello storico evento il 38° parallelo. Per volontà di Seul si tratterà soltanto di un incontro preliminare. Sul tappeto ci sono un patto di non aggressione e la collaborazione in vista dei prossimi Giochi olimpici.

A rendere ancora più eccezionale la portata dell'avvenimento c'è la partecipazione nella delegazione sudcoreana dei rappresentanti dell'opposizione Kim Dae Jong, leader del partito per la pace e la democrazia, ha commentato. Speriamo ardentemente che la riunione sia un momento di slancio per il processo di riunificazione e fortemente sentito nella Corea del Sud: secondo un sondaggio realizzato dall'Università di Seul e pubblicato da un giornale della sera l'88% della popolazione sarebbe d'accordo. Intanto notizie drammatiche vengono dal fronte degli studenti, arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Molti sarebbero stati ignorati mentre il leader del movimento richiederebbe addirittura la pena di morte.

A PAGINA 8

## Autobomba, un nome nell'inchiesta mentre Gava conferma la pista nera

# «Gli stessi della strage di Natale»

A Milano doveva esserci una strage come quella di San Benedetto Val di Sambro, attuata da elementi fascisti in combutta con la malavita organizzata per allentare la pressione dello Stato sulle attività di quest'ultima: lo dice il ministro dell'Interno, Antonio Gava. Nelle indagini compare il nome di un latitante di Terza posizione, Walter Spedicato.

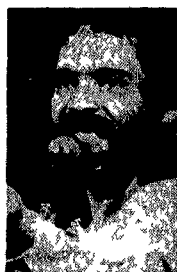
LUCA FAZZO

ROMA. Lo ha detto ieri a Cagliari il ministro degli Interni Antonio Gava. «Per l'attentato di domenica scorsa alla Questura di Milano il filone delle indagini è lo stesso di San Benedetto Val di Sambro. In questo caso vengono ricercati attivamente alcuni terroristi neofascisti». Una dichiarazione che indica la responsabilità della mancata strage in un complotto tra malavita e terrorismo di destra, un attentato che sarebbe stato compiuto da manovalanza neofascista per allentare la pressione dello Stato e l'attenzione dell'opinione pubblica sulle attività mafiose. Il timer dell'autobomba era regolato per

fare scattare il detonatore alle 14.44 di domenica, nove minuti dopo la telefonata che invitava i poliziotti ad uscire dalla Questura ad impedire un massacro e stato, probabilmente, solo un guasto nell'innescò dell'ordigno. Nell'inchiesta ieri è entrato il nome di Walter Spedicato, terrorista di Terza Posizione latitante dal 1983 secondo due telefonate anonime, sarebbe lui l'uomo - segnalato da diversi testimoni - che ha parcheggiato l'auto con l'esplosivo in via Fatebenefratelli Spedicato, in un'intervista dall'estero, afferma di avere un'altra

A PAGINA 3

## La scomparsa a 48 anni del cantautore Herbert Pagani



È morto a 48 anni il cantautore Herbert Pagani. Un'improvvisa malattia e poi la morte negli Usa, dove s'era trasferito da qualche tempo. Nato a Tripoli e presto emigrato in vari paesi europei, Pagani era un artista atipico: oltre a comporre canzoni, amava dipingere, scrivere poesie e girare brevi film. Il suo momento d'oro, in Italia ma soprattutto in Francia, dov'era molto popolare, fu nei primi anni Settanta, quando le sue canzoni contro l'inquinamento divennero famose.

A PAGINA 22

## Meno vittime viaggiando a 110 Ora il palloncino

Cinquanta morti e 160 feriti in meno sulle strade italiane dal primo luglio al 15 agosto, è il bilancio in gran parte dovuto al decreto-taratura. Sulle autostrade l'Italia, un vero e proprio record il 14, 15 e 16 agosto nessun incidente mortale. Intanto è stato fatto un altro passo per il decreto-palloncino: il tasso alcolemico è stato fissato in 80 milligrammi per cento millilitri.

A PAGINA 7

## Usa: la scelta del vice ricompatta la destra

La qualità più importante di Dan Quayle non è, come i mass-media vorrebbero, quella di essere giovane, bello, ricco, ma il fatto di essere un «vero» conservatore, capace di ricompattare la destra e le sue diverse anime, e di tenerle insieme anche dopo l'uscita di scena di Reagan. Tuttavia, la platea di New Orleans non è stata entusiasta della scelta di Quayle, anche se nessuno la critica apertamente: molti preferivano un nome più noto.

A PAGINA 9



NELLE PAGINE CENTRALI

## Nella riunione decise le prime misure contro il banditismo Summit antisequestri a Cagliari legge La Torre anche in Sardegna



Il ministro Gava incontra a Cagliari il presidente del Consiglio regionale, Sanna, in occasione del vertice sull'ordine pubblico

Le norme della legge La Torre che consentono accertamenti e interventi sui patrimoni illeciti verranno applicate ai sequestri di persona. È il risultato più importante di un vertice sulla criminalità col ministro Gava a Cagliari. C'era pure l'Alto commissario Sica, ma non ha trovato conferme all'illazione secondo cui il funzionario antimafia dovrebbe occuparsi pure dei rapimenti sardi.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il «summit» è durato più di tre ore. Alla fine il ministro degli Interni ha annunciato che verrà riesumato un decreto del governo Fanfani già fatto decadere che estendeva le norme antiriciclaggio contenute nella legge La Torre agli ambienti dei sequestratori. Verranno istituite taglie per recuperare gli ostaggi e reperire segnalazioni utili alle indagini? Gava non le chiama taglie, ma preferisce parlare di indennizzi a chi corre rischi collaborando. Verranno usati i fondi che il ministero ha già a disposizione per la protezione dei cosiddetti «pentiti». Domenico Sica non ha partecipato a tutta la riunione. A quarto pare, si è apparsa in una stanza della prefettura per parlare a Luigi Lombardini (sequestrato De Anzella) che segnalava da tempo contatti tra criminalità sarda e mafia nel settore degli stupefacenti.

A PAGINA 4



## Atletica 100 super Lewis batte Johnson

Carl Lewis ha vinto a Zurigo la grande sfida col rivale Ben Johnson ritornando un buon mezzo metro di ritardo a metà gara. Irresistibile la progressione del campione olimpico che ha dunque vinto i 100 in 9"93, miglior prestazione mondiale della stagione. Johnson è finito terzo in 10"11. Ora l'americano è in vantaggio 8-6 nel computo dei confronti diretti. «Big» Ben è pazzo in gravi difficoltà attorno ai 70 metri. Da notare che il canadese si è «macchiato» di una falsa partenza. Un'ora prima l'americano Butch Reynolds aveva migliorato il ventennale record di Lee Evans (43"86) con un sensazionale 43"29. Più di mezzo secondo dopo vent'anni di ininterrotti assalti, sembra fatta sport.

A PAGINA 24

## Germania Ovest, bus sequestrato ucciso un ostaggio

Drammatico sequestro di ostaggi in Germania. Due banditi sono in fuga sulla autostrada Brema-Amburgo con un autobus sul quale vi sono circa 20 ostaggi. Verso la mezzanotte il corpo di un uomo ferito con un colpo di pistola è stato scaraventato fuori dall'autobus: l'ostaggio ferito, un giovane, è morto poco dopo il suo ricovero d'urgenza in un ospedale.

BONN. I banditi erano stati sorpresi martedì mattina dalla polizia tedesca mentre tentavano una rapina all'interno di una banca a Gladbeck, nella Ruhr. I due avevano dapprima preso in ostaggio due impiegati della banca, poi i riciclatori in cambio di un giornalista. Più tardi i due banditi hanno ottenuto dalla polizia un'auto per fuggire e la consegna di ben 400 mila marchi. Durante la fuga i due sono stati raggiunti da una loro amica armata di pistola. Ma giunti a Brema nel tardo pomeriggio di ieri si sono accorti di non essere riusciti a seminare gli investigatori. Hanno deciso allora di sequestrare un autobus delle linee cittadine carico di passeggeri, tra cui alcuni bambini. L'autobus ha imboccato l'autostrada Brema-Amburgo seguito dalla polizia e da alcuni giornalisti. I due banditi hanno chiesto altri 320 mila marchi, poi, nella notte, dopo che la polizia aveva tentato di arrestare la fuga i loro amici, hanno sparato all'ostaggio ferendolo a morte e sono ripartiti forse di nuovo verso la Ruhr.

## Soli, malati: si sono uccisi

ROMA. «Non ce la facciamo più ad andare avanti così. Abbiamo deciso di farla finita». Sono morti affidando l'ultimo messaggio agli unici amici che avevano. Italo Sandroni e Duilio Bacci, di 78 e 72 anni, si sono uccisi martedì notte nella loro abitazione di Centocelle, alla periferia di Roma. Lei è morta dissanguata, lui è salito in terrazza e dai venti metri si è buttato nel cortile. Vivevano insieme da trent'anni, senza essere sposati. Abitavano da cinque anni in un piccolo appartamento di loro proprietà, una camera e cucina, e a forza di stare alle finestre del terzo piano erano diventati amici della famiglia Pozzi, che abita in un palazzo di fianco ad un piccolo giardino. La visita ai vicini era per loro l'unico svago e anche l'unica occasione per confidarsi e preoccuparsi. Duilio Bacci da qualche tempo soffriva di cataratte, ormai vedeva pochissimo e temeva di diventare cieco. Aveva anche avuto un ricattizzarsi del

Si sono uccisi a Roma per paura della solitudine. Lui, 72 anni, temeva di perdere la vista e non voleva che la sua donna, di sei anni più anziana, restasse senza alcun aiuto. L'altra notte ha aiutato la sua compagna a tagliarsi le vene e ha sistemato il corpo sul letto. Poi è salito sul terrazzo, ha lanciato un messaggio di addio nel cortile dei vicini, si è tolto gli occhiali e si è buttato nel vuoto.

MAURIZIO FORTUNA

l'ernia ma non voleva più andare «sotto ai ferri». «Un giorno di questi la faremo finita, lo sto diventando cieco e poi chi si prenderà cura di Italia, che ha l'asma? I nostri nipoti non ci vogliono con loro, hanno detto che è prematuro, che ancora siamo autosufficienti che possiamo benissimo badare a noi stessi». I «fantomatici» nipoti in cinque anni nessuno li ha mai visti. Mai una visita, un pensiero, chissà se li sentivano per telefono. Italia Sandroni, invece era terrorizzata da quell'idea fissa del suo uomo, ma non sapeva ribellarsi e chiedeva alla vicina di convincere Duilio che potevano ancora cavarsela e andare avanti. Non avevano problemi economici. Duilio Bacci era stato pittore edile e la sua pensione insieme a quella della sua compagna permetteva un'esistenza decorosa. Usciva sempre lui a fare la spesa. La donna non sapeva né leggere né scrivere e temeva che la potessero imbrogliare.

IL SERVIZIO A PAGINA 19

## Il ministero degli Interni: «È un cittadino come tutti gli altri» «Dubček può viaggiare dove vuole» Praga autorizza il viaggio in Italia?

Alexander Dubček «può viaggiare, in quanto semplice privato, quando e dove vuole», ha dichiarato il capo ufficio stampa del ministero degli Interni cecoslovacco alla corrispondente dell'Ansa da Praga. Sembra quindi che non vi debbano essere ulteriori ostacoli al viaggio del leader della «Primavera di Praga» a Bologna, in settembre, per ritirare la laurea *honoris causa* conferitagli dall'università.

LUCIANO ANTONETTI

Dubček e la moglie Anna sono in possesso del passaporto cecoslovacco da un paio di mesi e la settimana scorsa, come si ricorderà, hanno avuto il visto italiano e ora aspettano la concessione del «documento di viaggio», che, allegato al passaporto, permetterà loro di venire in Italia a settembre e rientrare nel proprio paese. Il ministro degli Interni, ha detto a Praga il capo ufficio stampa «non è

scienze politiche dell'università più vecchia e senz'altro tra le più prestigiose d'Europa se non del mondo. La cerimonia della consegna, stando alle autorità accademiche, dovrebbe aver luogo nell'ambito delle celebrazioni del nono centenario della fondazione dell'ateneo. Nello stesso periodo verranno consegnate altre lauree *honoris causa* al leader nero sudafriicano Nelson Mandela, (che è difficile pensare che potrà essere presente) e al premier giapponese Noboru Takeshita, anche queste assegnate dalla facoltà di scienze politiche. E un'altra laurea toccherà al regista polacco Andrzej Wajda.

viaggio di Dubček. Quello che resta da fare è sbrigare le ultime pratiche «burocratiche» avere il «documento di viaggio» e definire le date del viaggio e della cerimonia di consegna della laurea. La prima cosa è di competenza dell'ufficio passaporti della polizia di Bratislava, città dove Dubček risiede con la propria famiglia. La seconda dovrà essere decisa dall'università di Bologna. A quanto abbiamo appreso, oggi o domani dovrebbero esserci un incontro tra le autorità accademiche e l'ambasciatore cecoslovacco in Italia proprio per mettere a punto la questione delle date.

Come era da attendersi, il viaggio previsto del protagonista principale della «Primavera di Praga», del «nuovo corso» cecoslovacco del 1968, ha suscitato una grande eco nel nostro paese. Il nome di Dubček è tornato in primo piano in Italia, negli ultimi tempi, soprattutto dopo l'intervista concessa, dopo anni di silenzio, a «l'Unità», e poi con il passare dei mesi e la celebrazione del ventesimo anniversario dei diversi avvenimenti del 1968. Nello stesso periodo di tempo, però, va rilevato che si sono moltiplicati gli attacchi ad Alexander Dubček, agli altri esponenti della «Primavera» e a tutto il «nuovo corso» usciti sulla stampa del partito comunista di Cecoslovacchia, attacchi che non hanno risparmiato i comunisti italiani, «reli, agli occhi dei dirigenti di Praga, di aver «dato la parola» a Dubček e ad altri suoi collaboratori del '68».

UN DOCUMENTO DI «CHARTA 77» A PAGINA 2